

Politica 2.0

di Lina
Palmerini



Le bandiere sbagliate dei due leader di destra

Sarebbe azzardato dire che i ballottaggi sono il riflesso di una crisi del centro-destra. Le elezioni sono la fotografia di un momento e quello che è accaduto è che i due leader ne hanno dato una lettura fuorviante, sbagliando i candidati e gli slogan. Gli errori, quindi, sono di Meloni che è la grande sconfitta a Roma e di Salvini che perde voti ma la coalizione continua ad avere una presa nel Paese. La responsabilità dei due capi di FdI e Lega è stata di inseguire la piazza dei “no green pass”, solo per innescare una competizione tra loro, incuranti degli umori degli elettori che si sono sentiti uno strumento piegato a esclusive dinamiche interne. Le urne confermano che aver sventolato la bandiera della libertà contrastando le misure anti-Covid li ha portati a rincorrere delle ombre.

Inutile ripetere dove affonda le radici la Lega, in quella fascia produttiva di piccole e medie aziende e di operai non ostile al green pass e che adesso ha fretta di recuperare dopo il crollo degli anni scorsi. Quello che è mancato, insomma, è stata un’analisi di come ha inciso nel Paese un calo del Pil quasi del 9%, tra i più alti in Europa. È vero che si votava nelle città ma il grande vuoto nel discorso politico è stato una presa d’atto delle ferite e soprattutto delle aspettative che vivono gli italiani. Guardare solo alle

contestazioni, a chi si ribella alle regole ha portato l’attenzione altrove, lontana dagli oltre 600mila disoccupati, dalla perdita di fatturato di imprese, ristoratori ed esercizi commerciali, dalla ulteriore compressione delle partite Iva. Ed è stata assente anche la voglia di ripartenza che c’è ed è espressa dal rimbalzo del 6% di quest’anno su cui la destra non ha detto molto. A differenza di Letta che ha difeso la linea di chi vuole lavorare, riaprire e rispettare le regole. «Ha pagato la coerenza Pd sul green pass», ha detto ieri il leader Dem celebrando 13 vittorie.

Pure il dato sull’astensione, ha penalizzato la destra e sembra dire che i candidati non sono stati “mobilitanti”. In questo c’è il fallimento del tentativo di “civismo” a destra: non ha bucato la strategia di scegliere nomi dal mondo della società perché sono risultati distanti dal sentimento popolare e troppo calati dall’alto in una logica spartitoria. In conclusione, per i due leader di destra una lista di errori troppo lunga: un deficit di analisi del momento, una mancanza di classe dirigente e una coalizione incapace di allargarsi ai moderati. Ora tocca alla Lega dei Governatori e di Giorgetti trarre le conclusioni aggiustando la rotta. E se Meloni resta salda nel partito, per Salvini è più complicato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

